

INDUSTRIA 4.0
***Il ministro
 Calenda:
 nella manovra
 incentivi
 per 17 miliardi***
(Pira a pagina 7)

PER IL MINISTRO DELLO SVILUPPO CALENDA SERVIRANNO A RILANCIARE GLI INVESTIMENTI

In manovra incentivi per 17 mld

Al convegno caprese di EY il titolare del Mise ha illustrato i contenuti del piano per l'Industria 4.0 e criticato il Fiscal compact. Moscovici apre alla flessibilità per migranti e ricostruzione post-terremoto

DI ANDREA PIRA

Nella legge di Bilancio ci saranno incentivi fiscali per 17 miliardi di euro. «Vogliamo dare uno shock agli investimenti che dovranno tornare ai livelli pre-crisi», ha spiegato il ministro per lo Sviluppo economico, Carlo Calenda. L'occasione è stata il convegno «Accelerare per competere e per crescere» organizzato a Capri da EY, giunto alla nona edizione e che quest'anno si aggancia alla presentazione lo scorso 21 settembre del piano del governo per sostenere lo sviluppo dell'Industria 4.0. I 17 miliardi annunciati dal titolare del Mise aggiungono quindi 4 miliardi di risorse ai 13 di cui si era parlato quando il progetto per l'innovazione e la digitalizzazione dell'industria fu presentato a Milano. «È chiaro, poi, che l'effetto sarà diluito in quanto si tratta di ammortamenti degli investimenti che si spalmano nel tempo,» ha precisato Calenda, ieri impegnato anche in un incontro con gli industriali torinesi, «non ci saranno più bandi, con il governo che sceglie quali investimenti incentivare, saranno le aziende a decidere quelli che ritengono necessari». Il piano prevede un iperammortamento per i beni legati all'industria 4.0 del 250% e la proroga del

superammortamento al 140% ad eccezione di veicoli e di altri mezzi di trasporto per il quale la percentuale sarà al 120%. Per sostenere le start-up ci saranno detrazioni fiscali fino al 30% per investimenti fino a 1 miliardo. «Le perdite delle start-up inoltre potranno essere portate a riduzione nei bilanci delle aziende sponsor», ha sottolineato ancora Calenda dicendo che sono inoltre allo studio modi per incentivare l'offerta di banda larga nelle zone grigie dove c'è il 70% delle imprese. Le misure per favorire gli investimenti in innovazione sono uno dei pilastri sui quali si sta costruendo la manovra che secondo le stime contenute nella nota d'aggiornamento al Documento di economia e finanza darà una spinta pari a quattro decimali alla crescita, portando il pil del prossimo anno all'1%. Le altre due colonne saranno una revisione della spesa selettiva e il rilancio degli investimenti pubblici. Nodo sul quale è tornato anche Calenda criticando il Fiscal compact e chiedendone una revisione: «La discussione da aprire a Bruxelles il prossimo anno è sull'esistenza in vita del Fiscal compact che, è evidente, non funziona più. Nessuno lo sta rispettando. Le regole non stanno funzionando più e non funzionano sul lato degli investimenti». Ma proprio sulle stime e sul rispetto delle regole di bilancio si è aperto un confronto tra l'esecutivo e le autorità indipendenti. In attesa di informazioni aggiuntive l'Ufficio parlamen-

tare di bilancio, presieduto da Giuseppe Pisaurò, ha infatti ritenuto di non poter validare il quadro programmatico delineato nel Def. Il Tesoro, come spiegato ieri dal viceministro dell'Economia, Enrico Morando, sta fornendo all'Upb le integrazioni necessarie. «Noi confermiamo le stime di crescita perché continuiamo a ritenere che il moltiplicatore della manovra assieme all'indebitamento al 2% siano sufficienti per determinare quel risultato», ha aggiunto Morando. Il ministro Pier Carlo Padoan aggiornerà invece le commissioni Bilancio di Camera e Senato martedì in tarda serata, così che il Def possa approdare in Aula il giorno seguente. L'altro punto sollevato dall'Upb è stata l'indeterminatezza del quadro dal valutare. Il governo punta infatti a ottenere dall'Unione europea un ulteriore 0,4% di deficit che dia un margine sui conti pari a 7,7 miliardi di euro, per la gestione dei flussi migratori e le spese per la ricostruzione post sisma. Da Bruxelles ieri sono arrivate aperture a quest'ulteriore flessibilità. La Ue è «pronta a considerare le



spese per la crisi di rifugiati o per un terremoto o a favore di un Paese che soffre attacchi terroristici come il Belgio», ha detto il commissario agli Affari economici, Pierre Moscovici. «Dobbiamo incoraggiare i Paesi che creano molti investimenti, lo abbiamo fatto con l'Italia. Dobbiamo aiutare il Paese che porta avanti riforme strutturali affinché possa avere più tempo, lo abbiamo fatto con l'Italia». Il governo può comunque contare sul sostegno europeo. «Siamo dalla parte del governo Renzi», ha infatti spiegato Moscovici, «contro la minaccia populista». (riproduzione riservata)

*Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/governo*